



Roma, 9.12.2020
Prot. N. 2039

Alla Segreteria regionale
Alla Federazione
Ai Comprensori

Care compagne, cari compagni,

anche a Roma ieri è apparso, dopo Milano, il vergognoso manifesto raffigurante una donna stesa a terra, priva di sensi e con una mela morsa in mano, con accanto la scritta: "Prenderesti mai del veleno?". Il "veleno" in questione è la pillola per l'interruzione volontaria di gravidanza, la RU486. Questa moderna Biancaneve, rea di aver abortito, è frutto di una campagna ideata dall'associazione Pro Vita & Famiglia, creatrice anche del beffardo ashtag #dallapartedelledonne e del motto "Anche questa è violenza". Più che dalla parte delle donne, stanno dalla parte della violenza.

La violenza invece è sempre quella derivata dalla cultura patriarcale, che da secoli relega le donne a ruoli subordinati.

La violenza è anche psicologica, quando si utilizzano termini spregiativi per giudicare le scelte di una donna.

La violenza è di coloro, medici obiettori in primis, che non rispettano la Legge 194/78 e che spingono donne ad effettuare aborti clandestini, rischiando anche la vita.

La violenza è fare, consapevolmente e volutamente, disinformazione e diffondere un'abbietta cultura patriarcale.

La violenza è imporre il corpo delle donne come veicolo pubblicitario, e sono ancora più offensive quelle pubblicità con protagoniste donne semi nude, dove la donna è mercificata.

Quest'ennesimo ignobile episodio deve unirici per investire maggiormente nella formazione, di donne e uomini, per combattere la cultura patriarcale, evidente non solo nei femminicidi che quotidianamente si susseguono o nei soprusi sul luogo di lavoro, ma è insita nella cultura occidentale fin dai suoi primordi. Dall'istituzione della Chiesa cattolica infatti, le donne hanno perso potere e ruoli all'interno della società, e quando queste si ribellavano all'ordine costituito, erano tacciate di stregoneria e arse vive. Tuttora nel mondo islamico le donne sono costrette ad indossare veli che le nascondono agli occhi altrui, obbligate dai loro "fratelli" musulmani, e sono lapidate in caso di tradimento.

Le discriminazioni e la violenza non hanno purtroppo confini, né territoriali né culturali, ma deve essere una nostra missione quella di scalfire la cultura patriarcale, rea di aver sempre agito a discapito delle donne, e questo rivoltante manifesto ce lo ha ricordato.

Coordinamento Donne Fp Cgil Roma Lazio
p.la Segreteria
f.to Anna Vernarelli